

TELERADIO

preparatevi a...

«NON E' MAI TROPPO PRESTO» (10, ore 13)

Il tema odierno è quello delle ferie. La rubrica dei buoni consigli sanitari spiega oggi cosa sia preferibile (se il mare o la montagna) a seconda dei disturbi eventuali di cui si

soffre. Altro argomento — che è quello delle ferie — potrebbe essere quello dello scaglionamento delle ferie lungo un arco di tempo più lungo che non sia quello tradizionale.

«TUTTILIBRI» (10, ore 18,45)

Due temi sono al centro del servizio principale, «Le guerre dei poveri», realizzato da Carlo Morandi. Il pretesto è offerto da due libri che raccolgono un ricco epistolario di italiani: le lettere di più di mille ca-

luti e dispersi nell'ultima guerra mondiale, e quelle degli emigranti del dopoguerra. Per l'incontro con l'autore sono invece di scena Aldo Palazzeschi e Maria Jarre.

«L'AVVENTURIERO» (10, ore 21)

Un film di esclusivo interesse commerciale. È infatti la riduzione cinematografica, ma in termini esclusivamente avventurosi, di uno degli ultimi romanzi di Joseph Conrad, «Il corsaro», scritto nel 1922. La vicenda narra di un pirata che — nel 1797 — sfugge al blocco navale inglese e ripara in Francia. Il corsaro con sé importanti documenti. Mal visto, egli avvia una privata storia d'amore che lo vede, tuttavia, scontrarsi con la donna che ama gli preferisce un altro. Deluso il pirata riprende la sua vita avventurosa e muore. Della complessa elaborazione psicologica di Conrad, tuttavia, non resta quasi niente nel film: la cui regia, del resto, è affidata a Terence Young non soprattutto per il film della serie «007» Young, pur manifestando qualche qualità e non scadendo mai nel volgare, si attesta, infatti, sui momenti più spettacolari della vicenda. Anche gli attori non superano il livello di un collaudato mestiere di stampo hollywoodiano. Essi sono infatti Anthony Quinn, Rita Hayworth, Rosanna Schiaffino, Richard Johnson.

«STASERA PARLIAMO DI...» (20, ore 21,20)
La rubrica curata da Gastone Favero affronta uno dei problemi nazionali di più vasta portata: il Mezzogiorno. Al dibattito partecipano Ando Bonaccini (CGIL), Vito Scatù (CISL), Franco Simoncini (UIL), Nino Novacco, Giorgio Ruffolo e Ferdinando Ventriglia.

STAGIONE SINFONICA TV (20, ore 22,20)
Il concerto di questa sera è un programma di una delle reti televisive tedesche, ed è eseguito dall'Orchestra sinfonica della radio dell'Assia, diretta dal maestro Dean Dixon. E' prevista la

Rai TV programmi

- 12,30 Sapere
13,00 Non è mai troppo presto
13,30 Telegiornale
17,00 Per i più piccoli
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
20,30 Telegiornale
21,00 L'avventuriere
21,00 Telegiornale
22,30 Telegiornale
23,00 Telegiornale

Televisione svizzera

Televisione jugoslava

Radio Capodistria

Al Convegno di Porretta Terme (18-19-20 giugno) promosso dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna

Dibattito aperto sui problemi del teatro

La Giunta regionale dell'Emilia Romagna ha organizzato a Porretta Terme, per i giorni 18-19 e 20 giugno, un Convegno sul Teatro. Se scopriamo che l'Emilia Romagna è una regione che ha una risposta al «che fare» in questo campo, non ha bisogno di essere inventata attraverso ipotesi future, ma può essere ricercata attraverso un'analisi di esperienze, non tutte, certamente, positive, ma da guardare, nel complesso, con interesse, esperienze che, per essere diverse e molteplici, permettono un pacato confronto.
Questi, alcuni dei motivi che a mio parere, fanno del Convegno di Porretta un momento importante della ricerca per una nuova politica teatrale. Dal dibattito potranno uscire indicazioni legislative per l'elaborazione di nuove leggi, sul teatro di prosa e di musica, che si articolino in concetti primari dell'intervento pubblico e di gestione sociale; proposte per un intervento della Regione, che, pur non potendo, per il momento, assumere responsabilità finanziarie o direttamente operative, già oggi indica una linea politica, di coordinamento, di promozione, iniziando una consultazione che permetta di intravedere, con la collaborazione di tutti gli interessati, il da fare per l'oggi e per il futuro. Una consultazione che potrà trasformarsi in forme permanenti di lavoro.
Il Convegno permetterà anche di verificare la possibilità e la necessità di portare a più alto livello, attraverso una estensione e quindi il superamento dell'Associazione dei teatri emiliano romagnoli, la formazione di un centro regionale che, autonomo dalla Regione, rispettoso delle autonomie locali, riesca, con la Regione, rafforzando le intese con Comuni e Province, associazionismo democratico, gruppi teatrali, a portare avanti quel discorso sulla produzione, sulla distribuzione, che in questi anni, attraverso difficoltà di ogni genere, ma anche con non trascurabili risultati, ha permesso di creare un movimento culturale che vengono proposti, anche se non si può certo pretendere un pronunciamento finale del Convegno per una qualsiasi estetica o poetica. Una verifica, in questo campo, può farci solo il confronto del prodotto artistico con la critica specializzata e con il pubblico. Ma è già scegliere una politica culturale battersi per organizzare le sedi di un largo confronto.

Da Saint Vincent la conferma Il momento di Reitano



SAINT VINCENT — Mino Reitano, vincitore del «Disco per l'estate» 1971, festeggia il suo successo con Iva Zanicchi e Peppino Gagliardi, rispettivamente terza e secondo classificati nella stessa kermesse canora.

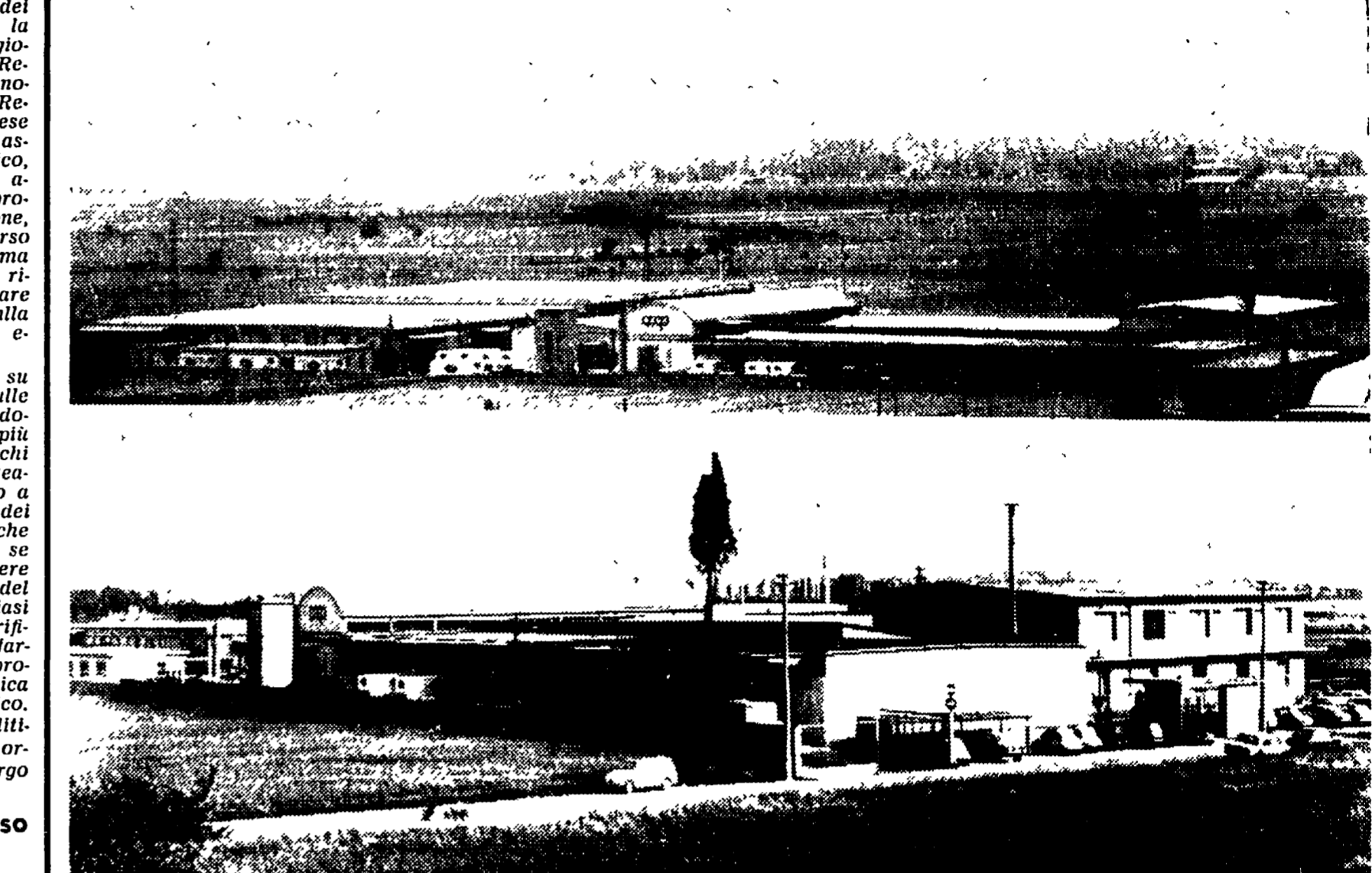
SERVIZIO

ST. VINCENT, 13 giugno
Vindetto il «Disco per l'estate» Mino Reitano ha coronato un anno fortunato e di pieno rilancio, apertosi con il terzo posto conquistato, in gennaio, a «Canzonissima». «E' un tempo delle more», testo di Beretta e musica Mino e Franco Reitano, è una canzone abbastanza garbata, senza enfasi del primo Reitano; senza particolari ambizioni, ma anche con una sua fisionomia, che spiega perché il cantante di Fiumara si è imposto l'altra sera a St. Vincent di larga misura sui più minacciosi concorrenti, nel quadro di una rassegna che di canzoni senza pretese ne ha presentate a chili.
Un altro motivo che può spiegare l'affermazione di Reitano è che, da un lato, è un personaggio che, prima di «Canzonissima», non aveva avuto modo di influenzare il pubblico che, negli ultimi tempi, ha dimensioni di un'aula di 45 giri; dall'altro lato, il cantante calabrese, sia come stile interpretativo, sia come produzione musicale, ha saggiamente cercato di evolvere rispetto alla propria immagine iniziale.
Una politica che, ad esempio, Orietta Berti ben si è guardata dall'applicare, con i risultati che proprio questo «Disco per l'estate» ha messo in luce.
All'inizio della manifestazione avemmo scritto che il favore incontrato dai nuovi o meno sfruttati, era da intendersi non tanto come una precisa scelta del pubblico a loro vantaggio, quanto come una dimostrazione di tramontato entusiasmo, di esaurita fiducia verso i cantanti big. Una

Viaggio tra produzione e consumo alla scoperta di un «miracolo» economico

Come la COOP-Italia combatte il carovita

Dai magazzini di Sesto Fiorentino al supercoop di Bologna, dal pastificio di Corticella al Consorzio provinciale Vini e alle Latterie Riunite di Reggio Emilia - Imponenti realizzazioni che cominciano ad avere un peso reale - Nessun trionfalismo: la cooperazione ha bisogno di amici - L'indifferenza dello Stato



SESTO FIORENTINO — Una veduta panoramica del complesso Coop Italia.

Un milione e 300 mila soci, 3401 negozi, un volume complessivo di vendite che si aggira sui 180 miliardi di lire all'anno: questa è la cooperazione di consumo in Italia. Ed è questa realtà che ha permesso di accorciare, nel tempo, le grandi imprese di distribuzione nel nostro Paese. Essa si colloca tra il consumo e la produzione, nel tentativo di accorciare il più possibile il tragitto a tutto vantaggio del consumatore e del produttore.
La presenza della Coop-Italia, in molti modi, è un fenomeno, ad esempio, di stimolare una organizzazione moderna sia del settore distributivo cooperativo (già 151 punti di vendita) sia di quello produttivo.
Il problema, infatti, non è soltanto quello di fare acquisti collettivi, ma di mettere nel circuito distributivo soprattutto i prodotti delle industrie cooperative che operano alla produzione: paste e farine alimentari, prodotti lattiero-caseari, carni e salumi, vitigni, frutta e ortaggi, verdura, dolciumi, e tutto quello che sforna la Coop-Italia: prodotti di drogheria chimica e fra non molti anche cosmetici e profumi.
Il marchio Coop sta sempre più affermandosi. Ormai il trenta per cento di ciò che viene esposto nei negozi proviene dalle cooperative di produzione.
I risultati concreti di questo discorso nuovo che la cooperazione ha da tempo iniziato, sono stati visitati e mostrati ai rappresentanti della stampa nel corso di un piacevole viaggio di lavoro in provincia. Sono state visitate le realizzazioni di notevole rilievo che hanno sorpreso più di uno. Ma niente trionfalismi. La cooperazione di consumo ha molti problemi ancora da risolvere: ha fatto molta strada ma molta altra ne resta da fare. Le idee non mancano, ma il tempo è scarso. Lo Stato italiano è tuttora sostanzialmente indifferente se non addirittura ostile. E certa indifferenza esiste all'interno dello stesso movimento cooperativo, che pur deve fare i conti quotidianamente con il gravissimo problema del caro-vita e una sufficiente alimentazione. La cooperazione ha bisogno di amici. Li merita.

Ribadita in un convegno a Milano la «scelta socialista»

Le ACLI non fanno «marcia indietro»

La relazione conclusiva di Praderi - La crisi dell'interclassismo e l'impegno del movimento dei lavoratori cristiani per il rinnovamento della sinistra politica e per l'unità sindacale

MILANO, 13 giugno
Le ACLI non fanno marcia indietro. Anzi, intendono accentuare il proprio ruolo, tra le organizzazioni di massa sempre più numerose di lavoratori cattolici sul terreno della scelta di classe. Questo, in sintesi, il significato generale del convegno promosso dalle ACLI milanesi, alla presenza di dirigenti nazionali della organizzazione e di trecento dirigenti di base, sul tema «Il movimento operaio per una alternativa al capitalismo» e conclusosi oggi a Milano con la relazione del presidente Pietro Praderi («Le ACLI per la crescita sociale e politica della classe lavoratrice»). E' stata una «sintesi della discussione» svolta nei giorni scorsi e che aveva investito i rapporti tra classe operaia e gli istituti rappresentativi, classe operaia e sindacato, classe operaia e forze politiche.
Praderi ha preso le mosse da un'ampia analisi della crisi dell'interclassismo cattolico, come blocco di forze gettativamente in conflitto tra loro, ma tenute insieme da motivazioni religiose. La «subordinazione dell'interesse sociale a quello religioso» — ha detto — «è l'elemento di coesione per diverse organizzazioni» all'interno di una specie di «cittadella dei no-stri».
Uno degli elementi fondanti di tale interclassismo — ha proseguito Praderi — è venuto meno con il recente comunicato della CEI rivolto alle ACLI: «con esso l'Episcopato»

b. u. Romano Bonifaci